

## LETTURE

## Etcìù!

Libri, raffreddori e starnuti

di Anselmo Roveda

Lo spaventoso burattinaio Mangiafoco ha messo gli occhi su Pinocchio; sarà lui, intruso, a fungere da legna da ardere per portare a compimento la cottura del montone. Pinocchio si dimena, implora che gli venga salvata la vita, e alla fine Mangiafoco («spaventoso, non dico di no, specie con quella sua barbaccia nera che, a uso grembiale, gli copriva tutto il petto e tutte le gambe; ma nel fondo poi non era un cattiv'uomo», ci confida Collodi nel capitolo XI de *Le avventure di Pinocchio*) sembra commuoversi. E lascia andare «un sonorosissimo starnuto». Arlecchino sorride, sa che è un bene, e bisbiglia al nostro burattino « - Buone nuove, fratello. Il burattinaio ha starnutito, e questo è segno che s'è mosso a compassione per te, e oramai sei salvo». Collodi segue spiegando: «... bisogna sapere che, mentre tutti gli uomini quando si sentono impietositi per qualcuno, o piangono, o per lo meno fanno finta di rasciugarsi gli occhi, Mangiafoco,

invece, ogni volta che s'inteneriva davvero, aveva il vizio di starnutire. Era un modo come un altro, per dare a conoscere agli altri la sensibilità del suo cuore».

Fatto sta che Pinocchio è salvo, ma il montone resta da cuocere; Mangiafoco si volta quindi verso Arlecchino, sarà lui legna. Ancora una volta Pinocchio prorompe in suppliche, questa volta per l'amico, arrivando fino a offrirsi lui stesso alle fiamme pur di vedere salvo Arlecchino. E di nuovo Mangiafoco si commuove. «E fatti quattro o cinque starnuti, aprì affettuosamente le braccia... ». I burattini sono salvi.

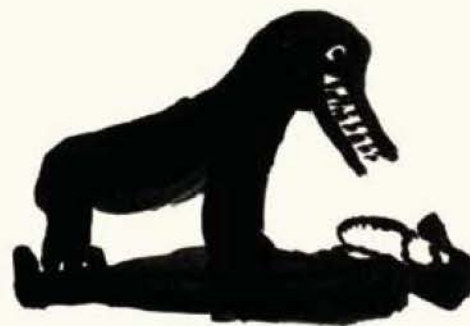
Non tutti gli starnuti vengono accolti con la stessa gioia riservata a quelli di Mangiafoco; più spesso sono liquidati con una formula standard - in italiano ci sentiamo dire "Salute!" - insegnatoci dalle nonne come norma di buona educazione, ma non così considerata dal galateo che, al contrario, consiglia silenziosa noncuranza

(per non mettere in imbarazzo lo, o la, starnutente) o, quando necessario, l'offerta di un fazzoletto. Quel "Salute!" funziona, in effetti, pure come bonario, talvolta affettuoso, scaramantico augurio a scacciare lontana l'idea della malattia. Malattia che spesso, si tratti pure d'una semplice infreddatura, lo starnuto annuncia. Ecco, in questi tempi di diffusione epidemica del nuovo coronavirus gli starnuti rischiano di godere di cattiva stampa (sia chiaro, nello specifico caso del SARS-CoV-2, assai giustamente) e di essere salutati assai meno bonariamente, tantomeno affettuosamente, che al solito. Eppure, l'abbiamo già visto in Collodi, loro, così come i cugini raffreddori, possono essere di diversi tipi e dire cose ben interessanti; addirittura diventare occasione per raccontare storie e giocare con la creatività.

La recente proposta sul mercato italiano del libro *I Raffreddori* (in originale *Les Rhumes*) di André François (1915-2005) è lì a dimostrarlo. L'artista - nato nell'allora Impero austro-ungarico e presto divenuto cittadino di Francia, dove si era stabilito e formato, dopo percorsi accademici più classici, alla bottega del cartellonista Cassandre - è noto per aver creato affiches per la pubblicità, disegni e copertine per periodici, illustrazioni per libri, scenografie per il teatro e, questo ci interessa, alcuni albi illustrati. Il debutto d'ambito è nel 1956 con *Les larmes de crocodile*, presso



Mio nonno messo a terra da un brutto Raffreddore.



Delpire (da noi pubblicato nel 1969 da Il Saggiatore Ragazzi come *Le lacrime di cocodrillo* e poi, senza articolo, nel 2010, da Corraini); seguito nello stesso anno e presso lo stesso editore da questo *Les Rhumes*. Un'invenzione spassosa nella quale si gioca - tra consuetudini linguistiche, ambivalenze semantiche (godetevi il "Raffreddore passeggero", portato a spasso da un'autista con berretto d'ordinanza) e situazioni quotidiane - a rappresentare i "Raffreddori" come strane creature capaci di scansare l'estinzione, anche perché, si sa, ai bambini d'ogni luogo, e da sempre, si insegna "che non si deve prendere". Un libro davvero gustoso che consentirà di ridere un po' di tosse, starnuti e raffreddori anche in questi tempacci, pur ricordando che talvolta esiste altresì un "Raffreddore Winchester (o Raffreddore Mortale)".

In Italia *I Raffreddori* è stato pubblicato da Orecchio Acerbo; un editore che ha "naso" per storie di questo tipo, tant'è che nel suo catalogo ripesciamo altri due libri spassosissimi: *Il naso* (pardon, forse dovrei dire *Il daso*) di Olivier Douzou, tutto giocato sulle pronunce cagionate dal naso tappato e da noi uscito nel 2008, e *Il giorno in cui la mucca starnutì* di James Flora (1914-1998), un altro piccolo classico contemporaneo, uscito originariamente nel 1957 e qui pubblicato nel 2011, dove ogni evento narrato ha origine e abbrivio dall'etcìu di Floss, una vacca di Sassafra Springs. Se non

## Libri in quarantena



li conoscete andateli a cercare, vi divertirete. E già che ci siete andatevi a riguardate anche un Neil Gaiman insolito, per giovanissimi lettori: *Ciù e il giorno del grande starnuto* (ill. Adam Rex; Mondadori, 2013). In ogni caso sappiate - esattamente come per i versi degli animali e altri suoni più o meno umani - che non si starnutisce nello stesso modo in ogni parte del mondo e in ogni lingua. Potrete scoprire alcuni dei suoni attribuiti allo starnuto nelle diverse lingue grazie a *How To Sneeze in Japanese* del disegnatore britannico James

Potrebbe essere un instant book nato per inseguire le notizie del giorno, invece *Eccìù! La biblioteca ha il raffreddore* (Feltrinelli, 80 pp., 9 euro) ha vinto il Premio Sardegna sezione inediti nel 2019 ed è arrivato da poche settimane in libreria per una casualità. Michela Guidi, già autrice per Feltrinelli di *La leggenda del Paese dove nascono le parole*, è una bibliotecaria di Rimini che costruisce attorno al proprio spazio di lavoro un piccolo racconto fantastico, immaginando con ironia la vita segreta dei libri tra gli scaffali. I protagonisti, però, non sono i libri stessi, bensì Plin e Matilde, due goccioline che escono dal naso di un bambino e che, dopo qualche ora di libertà, decidono di stabilirsi in biblioteca. In breve tempo, le goccioline trasmettono il raffreddore a tantissimi libri (e al gatto guardiano). La bibliotecaria non ha altra scelta, se non quella di chiudere i battenti della biblioteca e prendersi cura dei volumi infettati. Pop-up e albi illustrati si sono sempre lamentati dell'irruenza dei bambini, tanto che finire nelle liste di lettura era considerato un guaio. Ma la prolungata assenza dei lettori fa sentire i libri inutili e soli. Quando riaprirà la biblioteca? si chiedono. La risposta è categorica: bisogna attendere con pazienza che gli starnuti totali siano meno di dieci al giorno. Ad accompagnare il racconto le immagini in bianco e nero di Shu Garbuglia, tra le quali troviamo libri avvolti nelle sciarpe, che starnutiscono lettere e si soffiano il naso nelle pagine. (mara pace)

Chapman; un'autoproduzione finanziata attraverso Kickstarter qualche anno fa. Oggi il volume è di difficile reperibilità, ma in attesa del nuovo *Sounds All Around: A Guide to Onomatopoeias Around the World* (annunciato per giugno 2020, con copertina pre-order dedicata proprio agli starnuti) si potranno scorrere i canali web di Chapman e godere della sua ricerca sulle onomatopoeie per scoprire che Mangiafoco in hindi avrebbe fatto *achbee*, in inglese *achoo*, in giapponese *hakushon*, in tedesco *hatschi*, in turco *hapsu...* ●